

La sentenza della Corte d'assise d'appello di Firenze

ERMANNO LAVORINI FU RAPITO PER TENTARE UNA ESTORSIONE

Otto anni e sei mesi a Marco Baldisseri; 11 anni e 5 mesi a Della Latta e 9 anni a Pietrino Vangioni - L'omicidio è stato considerato preterintenzionale - Cadono i tentativi di ambientare il delitto nel mondo del vizio

Dalla nostra redazione

PIRENZE, 28. Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietrino Vangioni sono stati condannati. Baldisseri ha avuto 8 anni e sei mesi, Della Latta 11 anni e cinque mesi, Pietrino Vangioni 9 anni. Sono stati riconosciuti colpevoli tutti e tre di sequestro a scopo di estorsione e di omicidio preterintenzionale e di soppressione di cadavere. Il caso aperto con la tragica fine di Ermanno Lavorini, si è così chiuso - come giudizio di secondo grado - davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze.

Il verdetto di primo grado non aveva messo in discussione il verdetto di primo grado. I patroni di parte civile, avvocati Pistorelli (Lavorini) e Antonino e Pasquale Filastino (Lavorini). Nel processo d'appello Enzo Fileno Carabba ha rappresentato la pubblica accusa. Le parti civili si sono battute con decisione per dimostrare che la sentenza di primo grado è «priva di credibilità», inaccettabile, fatta solo di «razioni», senza attenzione ai fatti e nella quale «si rifiutano la logica e la verità».

Il PM con una fu idu e spietata requisitoria, ha cercato di dimostrare che la sentenza impugnata «non ha reso giustizia a Ermanno e che il ragazzo di Viareggio fu vittima di un sequestro ma di un sequestro-omicidio, da alcuni appartenenti al «Fronte giovane monarchico» come mezzo per procurarsi i soldi necessari ad ampliare le attività dei gruppi eversivi dell'estrema destra. Carabba a conclusione della sua requisitoria ha chiesto ai giudici di infliggere pene più severe di quelle erogate dai giudici di Pesa. Per Della Latta e Vangioni il PM ha chiesto 30 anni di reclusione, per Baldisseri 22 anni, perché all'epoca dei fatti era minore.



Giorgio Sgheri, Vangioni (da sinistra), Baldisseri e Della Latta durante un'udienza dell'ultimo processo

Perquisite le società collegate alla multinazionale americana

L'ITT avrebbe pagato bustarelle per aggirare il fisco in Italia

L'inchiesta ha preso l'avvio da un accertamento eseguito nel corso delle indagini per la Lockheed - Domani i documenti saranno consegnati al magistrato

Il carburante acquistato a prezzi maggiorati

Un altro avviso di reato per le tranvie di Napoli

NAPOLI, 28. Un'altra comunicazione giudiziaria è stata emessa dal giudice istruttore che si occupa del procedimento a carico di amministratori delle Tranvie Provinciali Napoletane (TPN). Ne è destinatario Luigi Acanfora, ex titolare della Meridionale Gasoline srl, al quale il magistrato, dr. Francesco Schettino, chiede anche sulle forniture di carburante all'azienda napoletana, per le quali sono state riscontrate irregolarità che fecero scattare il 18 maggio scorso un mandato di cattura a carico del direttore generale delle TPN, Marcello Rossetti. A quest'ultimo, rimesso in libertà provvisoria il 10 giugno scorso, fu contestato il reato di peculato aggravato per avere acquistato carburante dalla Società Meridionale Gasoline senza indire gara di appalto ed a prezzi maggiorati rispetto a quelli praticati da altre ditte. Per questi stessi motivi, in un'altra comunicazione giudiziaria, il magistrato ha contestato all'azionista unico rappresentato dal Comune di Napoli, ha avuto le pratiche per la sostituzione di Marcello Rossetti dal incarico di direttore generale.

L'uccisione di Coco

Estraneo all'eccidio il geometra arrestato

GENOVA, 28. Non c'entra per nulla, con l'eccidio di via Balbo e Salita Santa Brigida, neanche il secondo arrestato nel corso delle febbrili perquisizioni, che seguirono all'assassinio del procuratore generale Coco, del brigadiere Spagnola e dell'appuntato dei carabinieri Deiana. Il secondo arrestato, come è noto, si chiama Dioniso Bosio, trentunenne, funzionario dell'Enel. Nella sua abitazione, in via Marco Conti 13 a Cornigliano, i carabinieri trovarono alcune pistole e un parabellum. In casa della moglie di Bosio, che vive separata dal marito, vennero sequestrati involontari di materiale ritenuto adatto alla fabbricazione di bombe. In un primo tempo il geometra venne presentato come intimo amico di Giuliano Saracuta, ritenuto il killer che uccise l'appuntato Deiana. Successivamente questa amicizia venne smentita dal difensore del Bosio, avvocato Naddini. Si seppe in seguito che il Bosio aveva denunciato regolarmente le armi in suo possesso. Egli non aveva, invece, con sequestro il parabellum, considerato arma da guerra, dall'ultima legge emanata a proposito di detenzione di armi: adesso il PM, dottor Oliveri, ha escluso qualsiasi legame del Bosio con l'eccidio di Genova. Il magistrato, inquirente, ha formalizzato la istruttoria a carico del geometra con l'accusa di detenzione di armi e di materia e esplosivo.

Il disastro questa volta in Svezia

Scontro fra treni: morti e molti feriti

HELSINGBORG, Svezia, 28. Numerose persone sono rimaste uccise e altre ferite in seguito allo scontro fra un treno passeggeri, composto di quattro vetture, e un treno merci, cinque chilometri a sud di Helsingborg. Un portavoce delle ferrovie dello stato ha precisato che il treno passeggeri stava dirigendosi verso Malmoe quando avvenne lo scontro. Si è appreso successivamente che i morti in seguito alla sciagura sono almeno dieci. Un portavoce dei servizi di soccorso che stanno adoperandosi per soccorrere le vittime ha dichiarato, comunque, che vi sono ancora verosimilmente numerosi corpi intrappolati nel treno ma che le operazioni di recupero sono rese difficoltose dal pessimo stato in cui sono state ridotte le carrozze ferroviarie in seguito allo scontro. Circa 25 persone sono rimaste inoltre ferite e sono state trasportate negli ospedali della zona con ogni mezzo disponibile, comprese le corriere.

Il colpo in piena campagna elettorale

Puntavano alle casse del Psdi dopo la rapina in banca

FOGGIA, 28. Doveva svalgiare le casse della direzione centrale del PSDI, a Roma, la banda dei foggiani catturati il 19 giugno scorso per la rapina di 150 milioni portata a segno il 26 aprile, ai danni del portavoce della sede di Foggia del Banco di Napoli.

Il piano è stato scoperto da magistratura, polizia e carabinieri appunto nel corso delle indagini sulla rapina. A questo punto, era stato preparato nei minimi particolari, al punto che era stato previsto anche il bottino di contante in piena campagna elettorale, avrebbe fruttato seicento milioni di lire. La trapolpa dei foggiani è scattata poco prima e quindi l'impresa è sfumata.

Ed ecco come i fatti sono stati ricostruiti. La rapina di Foggia, il 26 aprile scorso. Quella mattina tre distinti signori in giacca e cravatta, col volto scoperto e armati, entrarono in un ufficio del Banco di Napoli e la guardia giurata di scorta, Generoso Piccarillo, fu fatta ammucchiare con i soldi, centomilaquattrocento in contanti.

Iniziarono subito le indagini e il primo elemento che fu accertato fu un certo impiego, quasi una reticenza della guardia giurata Piccarillo durante gli interrogatori. Molti dei portavoce ricordavano bene e riferivano tutto, lui pareva avere degli improvvisi vuoti di memoria e non era in grado di riferire bene e coerentemente.

Cominciarono quindi i controlli più energici, i pedinamenti, le registrazioni delle telefonate in casa della guardia giurata, Piccarillo, però, la maggior parte delle telefonate non le faceva da casa, ma dalle cabine pubbliche; quindi i sospetti aumentavano sul suo conto. Le indagini si fecero più minuziose e i controlli, anche telefonici, si allargarono da Foggia a Bologna, Roma e Catania.

Si apprese così che la guardia giurata stava nel corso di una certa attività di controllo. Si chiedeva quanto parlava con Bologna. Il cerchio si stringeva, cominciavano a spuntarsi nomi e con i nomi, i retroscena. Nel frattempo, pare anche che Generoso Piccarillo cominciava a ricordarsi meglio le conversazioni.

Si arriva così ai primi di giugno. Alla guardia che gli erano stati promessi, da Bologna, un certo numero di soldi. Arrivano i sicilianii a sistemare la cosa. E, siccome molto spesso, nel gergo del malavita, sistemare significa fare fuori, ammazzare, gli inquirenti, per evitare che Generoso Piccarillo faccia in qualche modo il verso a stringere i tempi. Vengono così spiccati gli ordini di cattura.

Intanto, è pronto il piano per svalgiare la cassa della direzione centrale del Psdi. Il piano è stato elaborato da un certo numero di uomini. Gli inquirenti lo conoscono in tutti i particolari. Hanno seguito e fotografato perfino il sopralluogo di preparazione fatta nella sede del partito. Potrebbero attendere e cogliere tutto con le mani.

Sacco Ma c'è il rischio che la guardia giurata di Foggia possa essere «sistemata» prima. E allora agiscono. Il 28 giugno a Bologna vengono arrestati Pasquale Pagnuolo, 36 anni, e Maria Caparelli, pure 36 anni, a Roma Franco Colzi, 41 anni, funzionario delle poste, a Foggia Generoso Piccarillo, a Catania Marco Peccoreo, a Giarola Ursino, di 31 e 34 anni. Un paio di giorni, dopo, altri due arresti: a Foggia Pompeo Carola, 38 anni, a Deliceto (Foggia) Arturo Bovevanti, 40 anni.

Gli inquirenti accertano che Franco Colzi, già segretario particolare del deputato socialista Antonio Cotroneo, era in contatto con i due amanti del Psdi.

Nel processo d'appello

Si proclamano innocenti gli accusati per la strage di Peteano

TRIESTE, 28. «Sono completamente e stranamente allentato»: questo sostanzialmente hanno dichiarato stamane ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Trieste Romano Resen, Furio Larocca, Enzo Badin, Giorgio Budini, Gianni e Maria Mezzorana. Sei giorni fa, accusati di aver provocato la notte del 31 maggio 1972 con un ferace attentato che costò la vita di un poliziotto, l'intera Udienza è stata dedicata all'interrogatorio degli imputati. Per primo ha fatto il suo prosaio resoconto il sottosegretario Resen. Ha iniziato respingendo quanto, insidato dagli atti su una sua pretesa appartenenza alla forza armata di Stato, e tenendo tutta l'attività lavorativa della sua vita (attualmente è occupato a qualità di capo cuoco in un ristorante di Venezia) e producendo alla corte documenti e referenze dei suoi datori di lavoro. Resen ha concluso dicendo che aveva visto e prodotto tutte le richieste di acquisizione di atti e di rinnovazione del dibattimento. Mezzorana ha fornito la sua versione della sua difesa nella memoria presentata all'udienza del 23 corrente introducendo fatti che afferma di conoscere direttamente in occasione di un procedimento attualmente pendente in sede istruttoria presso la procura della repubblica di Venezia.

Furio Larocca, attualmente capo magazzino in un deposito di elettrodomestici, ha risposto con fermezza la sua appartenenza alla malavita locale smentendo di aver mai incrociato un cane, episodio di cui la pubblica accusa gli attribuiva allo scopo di definire la sua personalità. A questa affermazione il P. G. ha risposto che era vero che aveva denegato alcune tombe nel cimitero di Piomina e che nel procedimento per tale fatto era stato assolto. Enzo Badin ha domandato non è stata però accolta dal presidente e si è passati al successivo imputato, Enzo Budini. Questi si è limitato a riportarsi a tutte le sue precedenti dichiarazioni di innocenza. Anche il Badin, dopo aver detto di non aver mai seguito alla sentenza assoluta dei giudici di primo grado ha trovato un impiego.

Adesso Maria Scoppa, accusata in questo processo di favoreggiamento per aver indotto una teste a fare delle dichiarazioni che sostanzialmente avvalorano l'alibi del Resen ha confermato le sue precedenti dichiarazioni ed ha detto di non aver nulla da aggiungere. Poi hanno invece, in considerazione anche della diversa collocazione professionale, l'interrogatorio di Giorgio Budini. In particolare sulle sue dichiarazioni ai carabinieri, contrariando una dall'altra, ha detto che ha indotto a firmare il verbale di minacce degli inquirenti.

Gianni Mezzorana ha escluso nel modo più assoluto qualsiasi sua partecipazione all'attentato mentre la sorella Maria, ultima in ordine di tempo ad essere interrogata prima che il presidente dichiarasse chiusa l'udienza, ha nuovamente ripetuto di essere innocente.

Il processo riprenderà mercoledì mattina.

Rubano un contenitore con 6 occhi

PARIGI, 28. Alcuni ladri che si sono impadroniti di un contenitore che si trovava su un'auto parcheggiata a Parigi, non crederanno ai loro occhi, quando scopriranno che è un contenitore di contenitori stesso e cioè con sei occhi umani. La polizia ha precisato che l'auto di questione era di proprietà di un certo numero di banche e di occhi francesi.

Salite a 976 le vittime del sisma nel Friuli

UDINE, 28. Sono salite a 976 le vittime del terremoto che ha sconvolto l'area la sera del 6 maggio scorso. Le ultime vittime sono secondo i dati forniti dalla prefettura di Udine una donna di Gemona, Santa Carolina; vedova Broilo, di 95 anni; morta nell'ospedale civile di Gradis (Gorizia) e due abitanti di Majano.

Indipendentemente dalle agitazioni in corso l'Alitalia e l'ATI sono in grado di garantire quotidianamente i seguenti voli:

COLLEGAMENTI NAZIONALI

Table listing national flight routes and frequencies. Columns include route (e.g., ROMA-PALERMO), frequency (Partenza), and time (12.25, 17.30, etc.).

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI

Table listing international flight routes and frequencies. Columns include destination (e.g., FRANCIA, GRAN BRETAGNA), route (e.g., ROMA-PARIGI), frequency (Partenza), and time (9.20, 19.00, etc.).

OLANDA

Table listing flight routes to the Netherlands (e.g., ROMA-AMSTERDAM).

SPAGNA

Table listing flight routes to Spain (e.g., ROMA-MADRID).

GRECIA

Table listing flight routes to Greece (e.g., ROMA-ATENE).

MALTA

Table listing flight routes to Malta (e.g., ROMA-MALTA).

TUNISIA

Table listing flight routes to Tunisia (e.g., ROMA-TUNISI).

Tutti gli altri collegamenti previsti dagli orari Alitalia e ATI rimangono programmati, ma potranno essere ritardati o cancellati per azioni di sciopero proclamate senza preavviso.

Gli uffici prenotazioni della Compagnia sono a disposizione del pubblico per tutte le informazioni necessarie.

